

Intelligence

Il termine inglese “*intelligence*” (intelligenza) viene adottato universalmente per indicare la disciplina politico militare relativa alla difesa degli interessi fondamentali dello Stato.

Nelle sue molteplici accezioni sta ad indicare aspetti della sicurezza nell’ambito delle relazioni internazionali oppure aspetti di sicurezza interna, sotto il profilo strettamente di produzione informativa ovvero di analisi, oppure di operazioni speciali connesse, sia “legali” che “clandestine”. In senso generale l’ampia materia arriva ad includere la burocrazia responsabile dell’amministrazione del segreto di Stato, gli archivi di materiale classificato, l’intera filiera degli apparati addetti alla raccolta, analisi, logistica, comunicazioni, operazioni, supporto legale, coordinamento, controllo disciplinare interno, direzione politica ed indirizzo, controllo parlamentare ordinario o di inchiesta, del comparto sicurezza nazionale.

Non è mai corretto parlare di “*intelligence* internazionale” perché la sicurezza è espressione della sovranità di ogni singolo paese in confronto con quella degli altri membri della comunità regionale o globale, anche laddove esistano organizzazioni ed associazioni fra stati (es. Unione Europea, NATO o ONU) fermo restando che esistono relazioni fra servizi collegati di paesi alleati o altri rapporti diplomatici (cioè tramite rispettivi ministeri degli affari esteri) fra servizi di paesi anche diversamente schierati o ostili; esistono anche tentativi di coordinamento di attività di intelligence relative a settori specifici (es. antipirateria marittima, antiterrorismo) a livello di organizzazioni internazionali quali il G7, l’ONU, la Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa, l’UE, la NATO ed altre, benché sia concettualmente sempre improprio parlare di sicurezza internazionale: esiste solo la sicurezza dello Stato sovrano in contrapposizione con quella degli altri stati, l’*intelligence* è espressione della sovranità e parametro del livello di controllo che un governo ha sul proprio territorio e sui propri interessi fondamentali.

Pur essendo prerogativa del primo ministro o di apposito ministro per la sicurezza nazionale e quindi del governo, l’*intelligence* riguarda anche il potere legislativo (che stabilisce le regole e gli ambiti per i servizi di sicurezza, inclusi quelli di immunità dalla legge stessa) e che vigila sulla attività di governo, e della autorità giudiziaria che -pur non potendosi avvalere dello strumento- è destinataria indiretta della produzione informativa che -per il tramite della polizia giudiziaria- perviene alla giurisdizione laddove relativa a violazione di legge; l’Autorità Giudiziaria inoltre controlla l’operato dell’intero comparto, seppure con i limiti delle garanzie funzionali riconosciute caso per caso agli operativi dei servizi, per assicurare (ad es. in via amministrativa o penale) il rispetto del ruolo della legge.

Tanto premesso dal punto di vista concettuale ed ontologico, va evidenziata la semplificazione per cui l' *intelligence* viene comunemente associata alla idea di gioco logico e rappresentata iconicamente dalla scacchiera, ad indicare la contrapposizione delle parti, lo schieramento standard di mezzi vari, le interdipendenze e correlazioni fra mosse ed azioni che necessitano di strategia e tattica per il raggiungimento del risultato che è quello della vittoria rituale, piena e formale sull'avversario.

Per quanto la potente e suggestiva metafora abbia ben rappresentato la disciplina nell' immaginario collettivo, va sfatata la semplificazione: dall' *intelligence* politica nella Grecia antica fino alla *artificial intelligence* del futuro prossimo, il mondo ha sempre assistito a partite di scacchi dove i giocatori sono multipli e non due soli, dove le regole son scritte per essere violate e non rispettate, dove gli schieramenti reali non son quelli che appaiono. Sarebbe forse da descrivere l'attività di *intelligence* come un tavolino sul quale si gioca elegantemente a scacchi mentre sotto banco si sferrano brutali calci, si imbroglia, si scambiano denari, ci si sporca le mani.

Qui sta l' *intelligence*: l'esigenza di sopraffare l'altro (o gli altri) senza ricorso alla pura forza, richiede una grande flessibilità, creatività, cultura, capacità di analisi e di sintesi, di ideazione, reazione, valutazione, dissimulazione. La partita che si gioca per la sicurezza nazionale non è dunque quella (o non solo quella) della parata militare, in cui si mostra virtualmente la forza, o della battaglia, in cui militarmente si conquista uno spazio fisico o politico, o della diplomazia, in cui il protocollo delle relazioni bi o multi-laterali stabilisce e regola i rapporti fra i soggetti pubblici, è invece quella dello spionaggio e della manipolazione (degli individui e delle masse), del falso ideologico e materiale e del ricatto, della corruzione e della minaccia, dell'omicidio e del terrorismo, della competizione economica e tecnologica, della propaganda, oltre a tutte le altre cose che essa non è, per finalità di disinformazione.

Una possibile definizione

Cosa è dunque l' *intelligence*? Cosa è l' *intelligence*? Forse potremmo definirla come la sfera delle abilità intellettuali ed operative complesse ed evolute dell'uomo (inteso come individuo o come genere) che -soprattutto in caso di necessità determinate da insicurezze- arriva ad eccellere e ad imporsi competitivamente sugli altri, in termini di soluzione dei problemi; premendosi le meningi l'individuo o lo stato arrivano a risolvere l'emergenza che si presenta. L' *intelligence* è la soluzione alla grave insicurezza, l' *intelligence* è asimmetrica, flessibile, dinamica... diversamente non sarebbe intelligente. Per fare un esempio immaginiamo che le difese del castello fossero costruite da precisi geometri per una data altezza, ebbene il nemico ben potrebbe procurarsi scale di quella stessa altezza

e scavalcarle, l'ingegnere intelligente invece penserà a serie di muri ed a materiali variabili mentre la controparte immaginerà scale regolabili; alla fine vincerà ...il più intelligente, probabilmente colui che saprà adottare comportamenti e scelte più complesse del semplice costo-effettive.

Quindi lo scudo che difende lo stato dalla aggressione nemica, interna ed esterna, è la attitudine immateriale di una propria articolazione a porsi in maniera coerente, logica, verso le sfide? Più ancora degli eserciti, delle risorse, dell'apparato istituzionale stesso? No e si, ovvero il profilo della difesa deve essere pari e superiore a quello della minaccia e questo si ottiene dalla somma di elementi oggettivi quali la forza disponibile o le risorse economiche e tecnologiche oltre alla stessa cultura, disciplina e patrimonio dei beni materiali ed immateriali della nazione, ma il quid in più che consente di coordinare tutte le risorse e di schierarle non solo in maniera strategica, visionaria, ma anche "vincente", è l'*intelligence* dello Stato.

La teoria dei giochi

Assodato dunque che, oltre all' hardware, per avere successo serve anche il *software* rappresentato dal servizio di sicurezza nazionale, poniamoci da subito la questione di quale sia il tipo di intelligenza più adatta a vincere questa sregolata partita a scacchi. La visione di questo autore è che la teoria dei giochi e la logica del confronto asimmetrico con la sfida costituiscano una valida opzione, rispetto ad attitudini più rigide e quantitative.

Cosa è il gioco? Certamente il gioco è una attività addestrativa dell' animale e dell' uomo che tramite essa si prepara alla funzione sua propria, il gatto gioca ad inseguire una pallina come fosse una preda ed impara la necessaria tecnica, un bambino gioca con bambole e pentoline perché un giorno governerà casa, o con macchinina perché un giorno guiderà davvero; gli etologi e gli psicologi però ci dico che il gioco ha una altra caratteristica ovvero la autoremuneratività, il gioco sfugge al principio fisico ed universale della minima azione, gli animali e gli uomini giocano anche senza un motivo, non solo per addestrarsi, e senza badare alla quantità di energie profuse, giocano per giocare, sfogando emotivamente innata aggressività. Ebbene una delle formule più serie e professionali per ingaggiare in un confronto di intelligenze probabilmente è quella del gioco, la attitudine più imprevedibile, diversamente logica, emotivamente carica, piena, soggetta a leggi più vicine alle teorie dei grandi numeri, alla fisica dell'universo e dei quanti, piuttosto che alla rigidità della meccanica o della ragioneria classica. L' associazione spionaggio = gioco vuol essere una provocazione, ma essa serve a sottolineare la lontananza di questo contesto dal comune senso, diligenza, regole, logiche.

Vediamo in cosa consiste materialmente il lavoro (o il gioco) della *intelligence*: sostanzialmente si tratta di raccogliere segretamente informazioni all' interno degli ambiti che rappresentano insicurezze, poi di analizzarle, trasmetterle ai decisori, quindi di manipolarle per gli scopi propri e di propalarle ai destinatari terzi e di organizzare operazioni speciali, diverse cioè dalle attività istituzionali che spettano agli apparati ordinari della amministrazione pubblica.

Sicurezza intera e sicurezza estera, la *intelligence community*

Questo genere di attività viene svolto con le necessarie differenziazioni all' interno di servizi o agenzie competenti per l'estero e per l'interno del paese ovvero per gli aspetti militari o per quelli civili. Questa dicotomia caratterizza praticamente tutte le organizzazioni informative nel panorama internazionale, per esempio avremo MI5 (interni) ed MI6 (esteri) nel Regno Unito, FBI (interni) e CIA (esteri) negli USA, Mossad (estero) e Shin Bet (interni) in Israele, SVR (estero, civile) ed FSB (interno, civile) affiancati dal GRU (militare) nella Federazione Russa, AISE (estero) ed AISI (interno) in Italia, precedentemente denominati SISMI (estero, militare) e SISDE (interno, civile). Oltre a queste funzioni fondamentali esistono altri servizi con ruoli particolari o con funzioni di coordinamento, ad esempio in Italia i due servizi sono diretti dal DIS, che ha anche alcune funzioni proprie quali il controllo sull' export di armamento classificato segreto o la protezione del Presidente del Consiglio dei Ministri etc. ed alcuni servizi con competenze residuali come l' intelligence militare, affidata al Secondo Reparto della Difesa, che si occupa per esempio delle informazioni relative alle aliquote di personale militare dislocate all' estero o di particolari aspetti delle comunicazioni militari. In effetti oltre alle principali agenzie esistono in ciascun paese decine di istituzioni con compiti specialistici ad esempio in materia elettronica (la NSA americana o GCHQ britannica o FAPSI russa) o esperte in segmenti molto specifici (es. la NIMA, agenzia americana che si occupa solo del riconoscimento delle immagini), poi c'è da considerare che le forze armate hanno proprie articolazioni informative o di esploratori o di intelligence elettronica e che le forze di polizia hanno divisioni addette alla polizia cd. di prevenzione (ad esempio l'*intelligence* interna della *Drug Enforcement Administration* USA o in Italia l'*intelligence* interna della Guardia di Finanza dipendente dal II Reparto del Comando Generale o le sezioni informative dei Nuclei Regionali di Polizia Tributaria o le equivalenti strutture centrali o periferiche nell' ambito Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Dogana). Quindi Servizi, servizi specialistici, polizie con proprie sezioni, forze armate, e poi ancora le società pubbliche o controllate dallo stato che producono servizi o tecnologie o armamenti specifici, ad esempio gli apparati per le comunicazioni segrete, i satelliti spia, i sistemi di tracciamento, intercettazione, elaborazione dati (questi funzioni sono per esempio svolte

in Italia da società come la Leonardo SPA, ex Finmeccanica, negli USA dalla Lockheed Martin in Russia da Makeev Design Bureau o dal Gruppo AB) quindi la comunità di intelligence è più ampia del servizio segreto propriamente detto, si aggiunga il mondo universitario, soprattutto della accademia pubblica e dei centri di eccellenza e le agenzie specialistiche nate negli ultimi anni per contrastare le minacce cibernetiche.

Osint, Humint, Elint

Questa descrizione, indicativa e non esaustiva, della strutturazione dei servizi segreti, può dare spunto per comprendere il tipo di infrastruttura che si confronta con omologhi di controparte in ogni paese, in ogni settore, in ogni momento. Venisse meno la vigilanza informativa su tal territorio o tal ambito, altri paesi occuperebbero quello spazio a danno della sovranità nazionale del titolato.

Quali le principali realtà di questo mondo di spie? Al di là delle sigle e della retorica promossa tramite i media, la letteratura e del marketing che ogni agenzia fa per promuovere sé stessa, tutti elementi propri e centrali della grande partita, le dinamiche cui bisogna far riferimento sono probabilmente quella della intelligence da fonti aperte, cd OSINT, quella della Humint, ovvero Human Intelligence, quella della ELINT, cioè elettronica. Molte le sotto categorie o le tassonomie per collocare in questa o quella “INT” la specifica azione del preposto ma al nostro livello basti considerare che tutto quanto disponibile sui giornali, trasmissioni televisive, biblioteche e sulla grande rete elettronica su cui sono confluite le informazioni negli ultimi decenni, è materiale ben diverso da quello raccogliabile tramite intercettazioni, ascolti, misurazioni tecniche ed anche da quello collezionabile tramite la coltivazione di fonti, persone fisiche, siano esse qualificate, confidenziali o occasionali. Pertanto una prima concettuale divisione delle fonti fra pubbliche, classificate elettroniche e classificate umane aiuta ad orientarsi nella scienza della sicurezza nazionale che però, essendo anche arte, fugge alle precise categorizzazioni ed anzi trova nelle complesse analisi interdisciplinari ed operazioni speciali la sua più utile sintesi.

Cosa è la OSINT, Open Source Intelligence? Ogni informazione pubblicata costituisce un potenziale valore se individuata, collezionata, distillata fra altre di minore interesse, verificata, approfondita, analizzata. Le potenzialità sono infinite perché non soltanto sono illimitati i dati disponibili in questo o quell’ archivio, questo o quel sito o blog, ma da una certa opera letteraria o articolo si potrà sempre sviluppare la cd “letteratura grigia” ovvero raccogliere il materiale inedito di un autore di interesse o effettuare comparazioni, incroci, utili alle verifiche e ad allargare la visione. Uno dei fondamentali servizi della divisione ricerca della principale organizzazione di spionaggio, la *Central Intelligence Agency*, è dedicata al quotidiano media monitoring, similmente alla Università di Stanford, *Hoover*

Institution for War Peace and Revolution (probabilmente il principale centro di analisi politica al mondo) la sezione informazioni della biblioteca raccoglie i giornali e colleziona articoli, notizie, non meno utili dei segreti diari acquistati da ex ministri, diplomatici e generali o dei documenti declassificati provenienti dal governo americano o da altri paesi. Quindi l'OSINT, l'informazione che abbiamo sotto il naso, legale, spesso gratuita, consultabile da tutti e quindi in parte già verificata dal pubblico ed esposta al qualificato riscontro della filiera della informazione accessibile, fatta di editori, censori, autorità di controllo, distributori, lettori, critica, recensori, catalogatori etc., essa è primario campo di battaglia per l'intelligence. Non solo fonte di dati ma anche ambiente in cui riversare i propri contenuti, genuini o manipolati che siano, l'Open Source è un gran bazar in cui troveremo tutto ed il suo contrario, salvo essere capaci di distillare ciò che può servire e soprattutto di identificare gli originatori dei dati ed i vari passaggi di elaborazione. La comunicazione e le operazioni di influenza ed anche le vere e proprie azioni di esplorazione clandestina si avvalgono di tecniche di psicologia sociale e di procedure che l'analista di OSINT dovrebbe saper riconoscere, un dato soggetto farà comunicazione diretta dei propri contenuti sui propri mezzi, ad esempio il Cremlino utilizzerà il suo portavoce e la televisione di Stato per dire che ha giustamente invaso la Crimea ucraina, questa è una misura bianca di comunicazione; la Presidenza russa però per rafforzare il suo messaggio sarà capace anche di far dire al Presidente ed alla stampa ufficiale di un paese terzo ed amico che l'operazione è stata corretta e condivisibile, in modo che una misura "grigia" possa rafforzare nel recipiente finale della comunicazione la consapevolezza di essere di fronte a fatti più che a punti di vista; quando alle misure bianche e grigie il soggetto manipolatore avrà aggiunto anche il plauso e l'articolo di un osservatore di controparte, probabilmente ottenuto tramite estorsione, minaccia, corruzione ed altri mezzi tipici della esplorazione, a supporto della tesi "bianca", ebbene con la misura "nera" sarà completato il pacchetto di dati fatto girare ad arte perché convinca che il falso sia vero, l'ingiusto sia giusto (punti di vista, ovviamente).

Quindi OSINT non è solo passiva lettura dei *blog* ma ricerca delle tracce della manipolazione altrui e setaccio dei dati genuini, sviluppo degli stessi con ricerche ed interviste agli autori, collocazione delle info in idonei raccoglitori al fine dell'utilizzo intelligente.

Ancor più avventuroso l'ingaggio con "umani" che gli agenti dei servizi segreti sono chiamati ad esperire, un corretto approccio antropologico al soggetto di interesse non può prescindere da elementi di etnia, cultura, provenienza, scolarità e poi le motivazioni, ambizioni, visioni oltre che dalle patologie, ansie, limitazioni, inaffidabilità insite nella natura dell'esemplare che andrà arruolato, anche nell'ottica dello status, distribuzione e dinamiche di popolazione del gruppo cui quell'individuo appartiene. Difficile raccogliere informazioni da un essere umano, ancor più ottenerle da un professionista dello spionaggio, magari un agente di controparte da corteggiare. Questa la

imprevedibile humint, roba da psicologi e da ufficiali esperti, capaci di mantenere il gioco ad alti livelli inclusa la dissimulazione delle bandiere (cioè il nascondere a quale stato in realtà si appartiene) e tutte le regole della cospirazione.

Qui interviene il fattore addestramento speciale il quale, oltre alla scolarità, cultura, attitudine ed altre naturali inclinazioni, costituisce la scriminante in fatto di ingaggio, confronto, fra umani. Con formazione specifica, che oltre alle nozioni trasmetta resilienza, capacità di valutazione, tecniche esclusive arriva a fare la differenza fra umani normali ed umani con specifico addestramento o semplicemente “indottrinati” ovvero preparati adeguatamente alla trattazione di un argomento, con accesso alle informazioni classificate su quel tema. Per fare un esempio tratto dalla esperienza degli operativi immaginiamo lo stato di *shock* e quindi l’incapacità di intraprendere qualunque reazione laddove una esplosione dovesse interessarci da vicino, realisticamente non potremmo aspettarci lucida capacità di analisi o di intervento dopo una violenta onda d’urto, rumore assordante, luce abbagliante, oggetti caduti e vetri infranti, oltre che alla visione di possibili vittime e scene forti, un uomo o donna comune può essere spinto verso una zona di panico nella quale la sua focalizzazione sul rischio e sull’ambiente circostante finisce in una *empasse*. In realtà non solo la gestione del livello di concentrazione su rischio ed ambiente può essere allenata, così da consentire ad un operativo la sopportazione di elevati livelli di stress e la conservazione di capacità di giudizio in situazione limite, ma più semplicemente se ogni mattina o in ogni imprevedibile momento della giornata e della notte fossimo allenati alla esplosione di cd. flash bang ovvero fumogeni sonori da addestramento, e se fossimo forzati a vedere scene scioccanti ed a convivere con immagini altrimenti offensive, ebbene dopo flash a colazione, pranzo e cena, laddove dovessimo assistere ad una esplosione vera, probabilmente conserveremo le nostre potenzialità ed anzi laddove dovessimo essere chiamati ad operare vorremmo utilizzare una esplosione per presentarci di modo da sconvolgere la controparte e da procurarci un vantaggio. Similmente nella intelligence umana l’addestrato, l’indottrinato ha un gran vantaggio sul comune ed il grande paese ha un vantaggio sui più piccoli in termini di risorse investite e di regole di ingaggio, più semplicemente il rapporto di forza fra due persone rifletterà l’apparato che esse rappresentano, si tenga conto che un individuo è sempre solo innanzi alla controparte supportata dal suo Stato quindi è ipotizzabile trattare come si fosse liberi pensatori o cani sciolti, l’operatore sarà interfaccia di una filiera similmente ad un equipaggio di pattuglia volante che chiederà e riceverà istruzioni dalla sua centrale, a sua volta in linea con comandi e decisori più in alto. Questa situazione ci riporta alla metafora del gioco degli scacchi dove i due giocatori standard sono gli Stati Uniti d’America e la Russia ma dove le pedine e gli altri pezzi sono tanti altri paesi, diversi per peso e ruolo ma sostanzialmente schierati, ma dove altre mani intervengono a muovere mosse e soprattutto dove le regole ufficiali son spesso disattese.

Il paese più libero nel violare le regole avrà dunque un vantaggio importante, chi è autorizzato a ricattare, uccidere, utilizzare il metodo mafioso, chi avrà ampia immunità dalla giurisdizione ed ovviamente mezzi saprà imporsi sui più “corretti”, pena però la perdita di prestigio, onore, rispetto, a livello internazionale ed anche interno, laddove esistessero una comunità libera ed una opinione pubblica.

Per questi motivi l'*human intelligence* è stata sostanzialmente abbandonata dal grande giocatore a stelle e strisce perché nel confronto fra pedine umane risulta perdente, poco emancipato e quindi a rischio... addirittura che il proprio alfiere o regina possano cambiare colore.

Per questo da parte occidentale ha preso piede progressivamente l' elint, la comint, la sigint, intelligence elettronica, delle comunicazioni dei segnali, e poi la mesint, per le misurazioni telemetriche, la imagint per le immagini aeree, tutte ricerche oggettive che non vengono inquinate dal fattore umano, Il futuro è senza dubbio sempre più nella intelligence elettronica e nella sua estrema derivazione della intelligenza artificiale, dove la raccolta e la catalogazione di infinite quantità di dati, utili poi a prevedere, analizzare, profilare tutto e tutti, avviene sulla base di algoritmi impostati da programmatori ma che poi navigano come la nave cantata da Omero nella Iliade, quella che da Corfù esplorava i mari senza pilota e senza umani a bordo, autonoma nelle decisioni, ma con infinite capacità...

In realtà come la osint e l' humint anche le intelligence elettroniche, algide verso le manipolazioni comportamentali di tipo vis a vis, hanno i loro grandi limiti, innanzitutto per la speculare counterintelligence ostile che ascolta chi ascolta, carpisce dati elettronici da chi li colleziona, spia chi spia, inoltre ha enormi limiti sia tecnici che giuridici (violazioni massicce di privacy, trasferimenti illegali di tecnologie fra agenzie, cooperazioni internazionali atipiche – si pensi alla Echelon dei paesi anglofoni che contrasta con le alleanze ufficiali tipo NATO-). Inoltre la attrezzature tecniche richiedono un impiego di umani seppure limitato, e qui si rientra nella sfera dei limiti comportamentali: se per hakerare un computer o un telefono mi avvalgo di un haker, sarò esposto alle sue manipolazioni come se affidassi le chiavi di casa ad un ladro perché, da esperto, mi aiuti a vigilarla; accade proprio questo visto il massiccio ricorso ad individui non appartenenti ai corpi militari o strutturati ma esperti autodidatti o società private di consulenza, audit, cyber security, il pirata informatico viene spesso assunto per gestire l' infrastruttura o l' accesso illegale alla infrastruttura altrui e quindi siamo al punto di partenza cioè individui senza addestramento speciale gestiscono Elint ma restano in balia di servizi segreti nemici.

Un caso esemplare per approfondire il concetto potrebbe essere quello di un gruppo industriale della Federazione Russa, dichiaratamente spin off del servizio di sicurezza interna ed incaricato del filtro nazionale delle comunicazioni e dei servizi elettronici governativi, che, tramite proprie società

controllate con sedi in Irlanda ed Olanda, quindi mascherando la propria bandiera, si propone come partner tecnico di istituzioni europee di grande importanza, inclusi uffici che per mandato vigilano sulla cybersicurezza e sul ruolo della Russia!

I due grandi giocatori

La realtà della intelligence è dunque questa: a qualsiasi livello assistiamo ad uno scontro globale fra due grandi ostili, gli USA e la Federazione Russa, un tempo URSS, che ovunque e in qualsiasi campo si affrontano in una ottica ed una intensità assoluta, senza fronti minori.

I soggetti di diritto pubblico internazionale (stati, organizzazioni intergovernative e le loro articolazioni) che in questo confronto si trovano ad essere il territorio di interesse o il tema di attualità vanno a svolgere un ruolo di giocatori secondari soprattutto perché le due grandi potenze, capaci di annientarsi reciprocamente, non vogliono e non possono combattersi direttamente, una sparatoria da cowboy davanti al *saloon* della storia lascerebbe il mondo senza un leader e probabilmente senza un solo abitante, pertanto si battono per mezzo di rappresentanti e procuratori, su terreno altrui.

Se un ufficiale della intelligence militare bulgara durante la guerra fredda avesse eseguito l'ordine del GRU, l'intel militare sovietica, attentando alla vita di una figura di assoluta visibilità, ad esempio un Papa della Chiesa cattolica, il mandante in caso di scandalo avrebbe sempre potuto attribuire l'esclusiva responsabilità allo "stupido individuo di un paese minore" disconoscendolo, queste sono le operazioni tipiche di spionaggio, inipotizzabile invece che un individuo della intel bulgara si svegli una mattina ed attenti al Papa di sua spontanea iniziativa, tutto in realtà rientra nel capillare, assoluto, preciso dispositivo dell'ordine mondiale dove la regia è nelle due capitali: Mosca a Washington D.C..

Chi ha ragione? Chi è il buono e chi il cattivo? Non esiste una verità oggettiva ma solo il punto di vista contrapposto e dialettico di due scuole di pensiero entrambi sovrane, imperiali, che non riconoscono altro che loro stesse e che nella propria ottica hanno ed avranno sempre ragione, gli altri possono solo schierarsi, anzi sono schierati dai giochi dei due grandi; un giudizio morale, politico, sarebbe possibile da parte di osservatori terzi, ma chi può esserlo?

Come si pongono allora la Cina, l'Europa, l'India, la Francia, il Regno Unito, Israele, cioè gli altri grandi? Inevitabilmente sono anche questi nella scia delle superpotenze nucleari, la Cina non avrebbe potuto avere uno sviluppo spaziale in cinque anni pari a quello russo ottenuto in 50 anni senza il supporto del vicino, certo il peso che ha negli equilibri un paese potente economicamente, militarmente, politicamente o che per esempio ha vinto l'ultima guerra, è enormemente maggiore

rispetto a quello di uno Stato di grandezza minore, ciò è intuitivo ed evidente, si pensi che i vincitori della seconda guerra mondiale siedono di diritto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed hanno diritto di veto, questi paesi fanno vera Intel, hanno un ruolo proprio nel gioco, però lo scontro è sempre ed ovunque, una piccola isola del Pacifico può essere elemento di importanza e teatro di braccio di ferro fra USA e Russia, i due centri di imputazione di interessi cui tutto è collegato.

Si potrebbe discutere per ragionamento logico se allora altri fenomeni come il terrorismo e la criminalità organizzata fanno eccezione a questa sorta di equilibrio generale, se le chiese di varie religioni o le grandi multinazionali sfuggano o meno a questa spartizione nata a Jalta all'indomani della fine della WWII ed ancora vigente, l'esperienza dell'autore di questo articolo porta a considerare che no, queste asimmetriche organizzazioni non sfuggono al controllo dell'uno o dell'altro dominus, neanche nei minori aspetti delle proprie dinamiche queste realtà sono indipendenti. Un terrorista non sopravviverebbe un giorno senza addestramento, soldi, documenti, comunicazioni, coperture fornite da una struttura di intelligence, il terrorismo è intelligence clandestina, esplorazione militare, questo vale certamente per al Qaeda ed ISIS, Brigate Rosse, Baider Manoff, terrorismo palestinese etc. a volte in maniera scontata, dichiarata, altre volte in modo assai complesso come per l'IRA in Irlanda del Nord. Certo l'opposizione ad un governo schierato è in quota alla potenza avversa, così abbiamo avuto guerriglieri supportati dagli USA, come Jonas Savimbi in Angola sotto la presidenza filo russa di Dos Santos o esempi in senso contrario durante tutta la guerra fredda, più articolata la moderna dottrina del Cremlino; un mafioso è libero di delinquere perché rappresenta il dark side di un servizio segreto, in Russia, come in Italia o in Colombia o in Messico e gli affari religiosi sono parte, grande parte dello scontro. Da una analisi degli appunti del Maggiore Vasili Mitrokhin, archivista del KGB defezionista in UK, emerse documentalmente che ogni Stato, ogni organizzazione, ogni gruppo religioso, partito politico, giornale è stato infiltrato, parimenti la copia dei documenti dell'archivio del Partito Comunista Sovietico pubblicati dalla Hoover Institution nel 1991 hanno dimostrato finalità e modalità della intelligence di Mosca: non si spia solo la parte del mondo sotto la propria influenza come mezzo di controllo, si spia l'altro, sempre ed ovunque, per strappare anche un solo centimetro, un quadratino della scacchiera.

MARIO SCARAMELLA

Bibliografia scientifica di riferimento:

- L. Arcidiacono, A. Carullo, G. Rizza, Istituzioni di Diritto Pubblico.
- A.B. Saye, M. B. Pound,, J. Allums, Principles of American Government.
- Oleg Gordievskji Cristopher Andrew, The Sword and the Shield, the secret story of KGB
- Fond 89, Hoover Institution Stanford University
- Relazione Conclusiva di Maggioranza Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Dossier Mitrokhin e sulla Intelligence Italiana, Senato della Repubblica – Camera dei Deputati 2006
- Cordova Agostino e Scaramella Mario, relazione conclusiva alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Dossier Mitrokhin e sulla Intelligence Italiana, 23 Maggio 2006
- Falcone Sergio e Scaramella Mario, Il Caso Snowden. Rivista Italiana della Privacy
- Falcone Sergio e Scaramella Mario, La difficile convivenza fra intelligence e privacy nell'era del cybercrime, Editore MC